

Dalla lettura dei quotidiani di questi giorni viene un segnale allarmante: più o meno tutti ammirano il “coraggio” di Tsipras, la sua furbizia (che chiamano intelligenza) senza dire quasi mai esplicitamente che la sua scelta di ricorrere alle urne non è “un profondo atto democratico” (come sostiene Barbara Spinelli su “il Fatto quotidiano”

di
oggi
) ma
il
ricorso
a
una
clausola
del
contorto
regolamento
elettorale
greco
che
chissà
perché
non
consente
agli
elettori
di
indicare
le
preferenze
nel
caso
di
elezioni
ravvicinate
, e
quindi
delega
la
scelta
delle
liste
ai
soli
segretari
dei
partiti
(come
nel
cosiddetto
Italicum
).

Cioè
permette
a
Tsipras
di
fare un
“colpo
di
Stato”
cancellando
quella
che
viene
chiamata
arbitrariamente
“minoranza”
ma in
realtà
rappresenterebbe
più
della
metà
del
partito
se
venissero
convocati
gli
organi
statutari
!

Non stupisce l’abbaglio della Spinelli, stupisce e rattrista che un pezzo di sedicente sinistra r
adica
abbia
accettato
appena
un
anno
fa
di
assegnare
compiti
di

arbitro
a
questa
mediocre
giornalista
senza
esperienze
politiche
,
il
cui
unico
merito
era
coltivare
un
indebito
culto
delle
istituzioni
europee
grazie
alla
mitizzazione
del
cosiddetto
"Manifesto
di
Ventotene"
,
associato
alla
figura
di
suo
padre.

La rapida e truccatissima campagna elettorale che secondo le previsioni dei suoi sponsor di Bruxelles dovrebbe assicurare una facile vittoria

al docile premier
greco
rappresenta
un
altro
passo
verso la
cancellazione
di
ogni
forma
democratica

,
sia
pur
"borghese"

,
all'interno
dell'Europa

.
Senza
che
quel
che
rimane
di
sinistra
se ne
preoccupi
o
si
scandalizzi

.
Anzi
. Grazie
alla
sua
ignoranza
dei
fatti

,
può
scrivere
tranquillamente

:
"Perché

la
battaglia
di
Tsipras
va
sostenuta”
. Lo fa Alfonso Gianni in un
articolo
pubblicato
martedì
sul
“Manifesto” con
grande
rilievo
(
inizio
in prima e poi
tre
quarti
di
pagina
)
,
fingendo
di
credere
alle
chiacchiere
sulla
“possibilità
di
difendere
i
redditi
più
bassi
e
di
operare
nel
paese
una
progressiva
resistenza
alla
applicazione
delle

parti
più
regressive (per
usare
l'aggettivo
ripetuto
dal
premier
greco
) del Memorandum”.

Resistenza? Quale resistenza è possibile, mentre chi secondo Alfonso Gianni dovrebbe org
anizzarla
giustifica
la
svendita
di
aeroporti
trafficatissimi
e
redditizi
,
mentre
accetta
il
taglio
di
altri
92 euro
sulle
pensioni
di
420,
mentre
alza
l'IVA
che
ricade
sui
ceti
popolari
?
Tagli
che

entreranno
in
vigore
a
partire
da
ottobre
, per
cui
si
capisce
la
fretta
di
Tsipras
:
bisogna
votare
prima
della
verifica
pratica
del
peggioramento
ulteriore
delle
condizioni
di
vita
della
maggior
parte
della
popolazione

.

Ma soprattutto, quale resistenza è possibile quando la maggior parte di coloro che avevano sperato in una svolta si sentono beffati

, e
ingannati
con belle parole
che
chiamano
successo
o
“vittoria
parziale”
una
sconfitta
gravissima
?

È la stessa esperienza fatta in Italia nel 1945-1947, quando il PCI al governo represses le
mobilitazioni
di
disoccupati
e le
occupazioni
di
terre
nel
sud
,
fece
accettare
ai
suoi
iscritti
lo
sblocco
dei
licenziamenti
, impose
ai
propri
militanti
di
far
rientrare
nelle
fabbriche
i

padroni
e i manager
odiati
fuggiti
in
Svizzera
perché
collaborazionisti
;
fece
amnistiare
il
95%
dei
criminali
fascisti
, e
lasciò
andare
in
galera
tanti
partigiani
,
vittime
di
una
magistratura
reazionaria
non
epurata
e
rimasta
quindi
la
stessa
che
aveva
imperversato
sotto
il
fascismo
e i
cui
alti
gradi

si
erano
formati
nell'Italia
prefascista
,
che
aveva
poco
da
invidiare
al
fascismo
quanto
a
repressione
antioperaia
e
anticontadina
.

Il tutto, ripeto, spiegando che “non c’era altra strada”, che era “inevitabile”, che i sacrifici e le
con

cessioni
dovevano
servire
per
“evitare
la
tragedia
greca”
.

Mentendo

,
perché
la
“tragedia
greca”
era
cominciata
più
tardi
,
quando

il
KKE
si
accorse
tardivamente
che
le
concessioni
fatte
al re,
agli
armatori
e
ai
britannici
, a
partire
dal
disarmo
dei
partigiani
sancito
negli
accordi
di
Varkiza
, non
avevano
pagato
e
avevano
permesso
arresti
preventivi
della
maggior
parte
dei
partigiani
che
avevano
salvato
il
paese
. Solo
allora

cominciò
una
impossibile
guerriglia

,
quando
le
condizioni
erano
peggiorate
su
tutti i
piani

.
Quella
che
in Italia
veniva
chiamata
dal
PCI e
dal
PSI
“tragedia
greca”
, era
stata
semplicemente

,
nel
dicembre
1944, la
sanguinaria
riconquista
di
Atene
da
parte
delle
truppe
inglesi
, in un
paese
che
si
era

liberato
da
solo,
aveva
ancora
nelle
proprie
mani
un
armamento
pesante
poderoso
strappato
alle
truppe
italiane
, e
aveva
accolto
le
truppe
alleate
con
fiducia
,
su
consiglio
di
Stalin e
degli
ufficiali
dell'Armata
Rossa
distaccati
presso
le
truppe
britanniche
.

Fu questa sistematica menzogna, che presentava come scelta autonoma quella che era solo la
conseguenza
dell'accordo

C

di
spartizione
del
mondo
siglato
tra
Churchill e Stalin
nell'ottobre
1944,
quella
che
in Italia
portò
allo
spostamento
a
destra
emerso
già
nelle
elezioni
del 1946 e poi, con
maggiore
drammaticità
, in
quelle
del 18
aprile
1948,
che
aprirono
un
feroce
ventennio
democristiano
,
quello
che
permise
il
cosiddetto
"miracolo
italiano"
licenziando
centinaia
di

migliaia
di
quadri
operai
combattivi
, e
lasciando
eseguire
alla
mafia le
condanne
a
morte
ai
sindacalisti
siciliani
e
meridionali
che
resistevano

In quell'inquieto secondo dopoguerra, i comunisti italiani, francesi, belgi, spagnoli (che avevano preso le armi contro Franco pensando che le "potenze democratiche e antifasciste" li aiutassero a spazzar via quella dittatura e

quella
analoga
portoghese
)
furono
sconfitti
soprattutto
perché
scoprirono
presto
di
essere
stati
ingannati
,
di
aver
accettato
sconfitte
non
necessarie
credendo
che
fossero
vittorie
o
compromessi
davvero
inevitabili
.

Oggi la vicenda greca, se la sinistra di Syriza non riuscirà ad organizzarsi in tempo (cosa non facile, per molte ragioni
,
dati
i tempi
molto
stretti
per
riuscire
a
definire

un
progetto
convincente
e
condiviso
dalle
diverse
componenti
della
variegata
Syriza
)
,
peserà
su
qualsiasi
tentativo
futuro
di
ripresa
della
sinistra
in
Europa
(e
anche
nel
Mediterraneo
, in
cui
la
Grecia
con
governo
di
sinistra
si
è
dovuta
piegare
in
questi
giorni
a
collaborare
con
l'UE

nel
criminale
blocco
delle
correnti
migratorie
)
Peserà
soprattutto
se
si
continuerà
a
ripetere
che
“non
c’era
altra
scelta”
, se non
“tra
la
morte
e la
morte”
, come
ripete
due
volte
nell’intervista
la
solita
Spinelli
.
Negare
l’esistenza
di
altre
strade
,
anche
difficili
e
lunghe
,
significa

cancellare
ogni
idea
di
trasformazione
e
condannare
la
sinistra
a
una
eterna
giustificazione
e
accettazione
dell'esistente
. (
a.m.21
/8/15)